

Sono stati tanti i presidi, i volantaggi nelle piazze, nei mercati, le assemblee nei luoghi di lavoro che hanno preceduto lo sciopero generale del 6 maggio. Uno sciopero che non pone fine alla mobilitazione, alla presenza dello Spi nel territorio, fra la gente. Ci siamo e ci saremo anche nei prossimi mesi per raccogliere i vostri bisogni e farcene portatori; per spingere le amministrazioni locali così come la Regione Lombardia a intervenire in favore dei cittadini e di chi sta pagando per questa crisi

A pagina 3 e 4



Ieri, oggi, domani: ci siamo

Roma 19 aprile, presidio Spi in piazza Farnese

Un impegno senza fine

Dopo lo sciopero del 6 maggio lo Spi rimane all'erta

di Roberto Carezzi*

Già dall'inizio dell'anno lo Spi di Cremona è impegnato nella consegna porta a porta delle tessere a tutti i propri iscritti in modo personale e individuale. Ciò permette di avere un contatto diretto con i singoli e con l'occasione raccogliere anche le esigenze più pressanti, capire quali siano le necessità, i bisogni degli anziani e dei "giovani" pensionati. È un impegno che si è andato ad aggiungere a quelli tradizionali e già programmati a inizio d'anno e a quelli derivanti dalle necessità politiche del momento, come quello di preparare, con una mobilitazione diffusa, lo sciopero del 6 maggio. Con decine di presidi che hanno attraversato l'intero territorio provinciale e con numerose assemblee ancora in corso al momento

di andare in stampa, siamo andati a spiegare agli iscritti e non, ai cittadini anziani o meno, le ragioni dello sciopero, cosa la Cgil stia facendo per difendere i lavoratori e i pensionati e come la nostra categoria sia impegnata nel portare avanti con costanza e caparbietà le giuste rivendicazioni di chi, ormai uscito dal mondo del lavoro, vuole stare a pieno titolo all'interno di una società che lungamente l'ha visto protagonista nella costruzione del benessere nazionale. E allora diventa importante, in un momento di crisi economica e di tagli governativi, capire dove concentrare gli sforzi per mantenere diritti vecchi e conquistarne nuovi: dalle grandi questioni che vedono impegnata la segreteria nazionale come l'annosa e ancora

irrisolta questione della perdita del potere d'acquisto delle pensioni medie e medio basse, a quelle più immediate che scaturiscono dalla quotidianità del vivere, come il mantenimento del Sad, la retta della casa di riposo, una compartecipazione equa ai costi dei servizi comunali, un pronto soccorso efficiente, un ticket farmaceutico basso, un marciapiede senza buche, un servizio di trasporto in



grado di non isolare chi sta nelle campagne, un centro sociale per stare con gli amici, ecc.. Sono questi ultimi temi che stiamo ponendo nella nostra locale azione di negoziazione sociale e i primi risultati stanno arrivando con l'aiuto di tutti e con un rinnovato interesse politico. L'impegno quotidiano dello Spi non mancherà di conseguire risultati che miglioreranno le condizioni dei pensionati, a cominciare sicuramente da quelle dei più fragili, ma con l'obiettivo di garantire diritti e tutele per tutti, perché oggi, stante la politica economica di questo governo, tutti i cittadini a partire dai più anziani rischiano l'involuzione non certamente positiva delle conquiste fatte nei decenni precedenti. ■

*Segretario generale Spi Cremona

Numero 3
Giugno 2011

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

Costruire un paese migliore è possibile

A pagina 2

Il vento sta cambiando

A pagina 2

Per una politica di accoglienza e solidarietà

A pagina 3

Referendum... Comunque vado a votare SI

A pagina 4

È arrivata la cedolare secca

A pagina 4

Previdenza E utile sapere

A pagina 5

La Costituzione e il lavoro

A pagina 7

La nostra lunga Festa del 1° Maggio

A pagina 7

Stressati e felici?

A pagina 8

Soncino aperta la nuova sede

A pagina 8

Costruire un paese migliore è possibile

L'intervento di Gina Menozzi della lega di Cremona alla manifestazione del 6 maggio

“Compagne e compagni, prendo la parola a nome dei pensionati e degli anziani, di quella parte della popolazione che oggi, insieme con i giovani, vive con fatica e disagio la marginalità economica e l'invisibilità sociale in un modello di società non solidale, disuguale, iniqua che rimuove il passato e taglieggia il futuro.

Prendo la parola per ricordare, perché non si dia credito a chi vaneggia di conflitti generazionali, che la maggioranza dei pensionati, circa il 65%, vive con meno di 750 euro al mese...e che più dell'80% comunque non supera i mille.

Non sono i pensionati e i vecchi che rubano il futuro ai giovani, sono piuttosto tutti coloro che utilizzano per il proprio tornaconto le risorse pubbliche, che aggirano le leggi con manovre truffaldine, a cominciare da evasori, imbroglioni, furbi, profittori, collusi, corrotti e corruttori.



Le nostre pensioni, quelle che in questi tempi sono state e sono in molti casi un vero e proprio ammortizzatore sociale per le famiglie in difficoltà, sono vittime di un sistema di adeguamento al costo della vita talmente perverso che, anziché tutelare il già esiguo reddito, sta facendoci accumulare una perdita di potere d'acquisto pari ormai al 30% in poco più di do-

dici anni.

E allora vogliamo che la rivalutazione delle pensioni smetta di essere una dichiarazione di principio, o una promessa elettorale valida per tutte le stagioni, e che si realizzi finalmente nella concretezza del diritto a un reddito dignitoso.

Ma le condizioni dei pensionati stanno subendo anche altri attacchi: la manovra eco-

nomica del 2010, con i tagli agli enti locali provoca la riduzione delle politiche sociali, sia in quantità sia in qualità: l'insieme dei finanziamenti per la famiglia, i giovani, la casa, gli anziani...si riduce del 76%, il fondo nazionale per la non autosufficienza viene cancellato.

Quasi tutti i Comuni d'Italia si vedono costretti nell'immediato, per mantenere un minimo di Welfare, ad alzare le addizionali e le tariffe dei servizi stessi. E così mentre il nostro potere d'acquisto arretra, mentre le addizionali e tariffe dei servizi aumentano, aumenta anche la precisa sensazione o meglio la spiacevole certezza di avere le mani del governo nelle nostre tasche. Vogliamo un sistema di Welfare che risponda alle esigenze di una società complessa, solidale verso i più deboli e fragili, che garantisca diritti e non elargisca elemosine né favori.

Vogliamo che si cerchino le ri-

sorse dove ci sono, stanando gli evasori e i corrotti. Vogliamo che si impronti a giustizia il nostro sistema fiscale, caricando il prelievo sui grandi patrimoni e alleggerendo la pressione sui redditi dei pensionati e dei lavoratori.

Vogliamo, come ha detto con una bella immagine la segretaria generale dello Spi Carla Cantone, che la nostra Costituzione "continui a fiorire" e si mantengano fecondi i principi ispiratori che le generazioni passate le hanno affidato perché venissero trasmessi alle nuove; questa è una necessità dettata dal momento storico, politico ed economico che sta attraversando il nostro Paese.

Chiudo, compagni, con la certezza che è possibile costruire un paese migliore, ma a condizione che in Italia si scelga subito, adesso, se continuare a favorire gli evasori e le rendite, oppure il lavoro e la legalità." ■

Il vento sta cambiando

di Luigi Foglio

In preparazione dello sciopero generale del 6 maggio scorso, indetto dalla Cgil per contrastare la fallimentare politica del governo che sta facendo male a questo Paese, in tutte le leghe Spi della provincia di Cremona si sono svolte assemblee e presidi dei pensionati della Cgil. Ci sono da sottolineare l'entusiasmo e la voglia di stare ancora in mezzo alla gente da parte dei segretari di lega

e degli attivisti che li affiancano, che sono sempre in prima fila per far conoscere a migliaia di pensionate e pensionati le proposte dello Spi e della Cgil per il lavoro e per il Paese.

Nei mesi di Marzo e Aprile siamo stati in campo, abbiamo parlato con le pensionate e i pen-

sionati e li abbiamo ascoltati. Da loro sono venuti incitamenti a non mollare, a continuare la lotta, a stare con i lavoratori con i giova-

ni per i diritti, per il lavoro sicuro, per le riforme a partire dal fisco, per l'aumento delle pensioni, per la legge per la non autosufficienza,

per un welfare solidale. Il nostro lavoro è stato premiato da una folta presenza di pensionati alla bella manifestazione del 6 maggio. ■



Cremona



Casalbuttano



Piadena



Gussola



Centro Zaist - Cremona

Ieri, oggi, domani, noi ci siamo

di Anna Bonanomi*



Milano, 14 aprile presidio davanti alla sede Rai

Fisco e lavoro sono stati i temi su cui la Cgil ha chiamato gli italiani a scioperare il 6 maggio scorso. Il quarto sciopero generale dall'insediamento del governo Berlusconi.

In coerenza con quanto da anni stiamo proponendo, abbiamo detto nelle piazze d'Italia e in quelle lombarde, che per uscire dalla crisi più forti serve una politica concreta e coerente per far crescere il Paese e creare così la condizione primaria per realizzare le nostre priorità. Abbiamo rivendicato un fisco più giusto che sia in grado di garantire una diversa e più equilibrata redistribuzione del reddito, che sia più bassa per i redditi da lavoro e pensioni e più alta per le transazioni speculative, sulle rendite e sulle grandi ricchezze. Perché la crisi ha falcidiato ulteriormente salari e pensioni. Un sistema produttivo che acquisti competitività e si sviluppi attraverso l'innovazione, prodotti sostenibili ad alto valore tecnologico, che ricerchi soluzioni strutturali alla frantumazione del sistema industriale e di piccole e piccolissime imprese, per garantire più occupazione anche alle giovani generazioni.

Abbiamo gridato a voce alta la nostra contrarietà ai tagli indiscriminati alla spesa pubblica perché rischiano di portarci allo smantellamento senza alternative del sistema di welfare, di istruzione, ricerca e cultura. È possibile trovare le risorse. Basta volerlo fare. La Cgil l'ha indicato nel taglio agli sprechi e privilegi della casta che ci governa, nella lotta all'evasione fiscale e la corruzione. Continuiamo a rivendicare l'adeguamento delle pensioni al reale aumento del costo della vita, il fondo per la non autosufficienza, un sistema socio sanitario che non lasci alla sola famiglia l'onere e il costo per la cura delle persone fragili e non autosufficienti e un sistema sanitario che guardi alle persone e alla cura delle loro malattie invece di favorire interessi e lobby: questi i cardini della nostra proposta ai lavoratori, pensionati e giovani.

Considerata l'altissima adesione allo sciopero e alle manifestazioni, possiamo dire che sono stati ampiamente condivisi. Abbiamo voluto con le nostre proposte dare voce al profondo disagio che attraversa strati sociali diversi e le diverse generazioni che, mi pare, siano accomunate da sentimenti di disorientamento e delusione per un governo occupato a preoccuparsi delle ossessioni e degli interessi del Presidente del Consiglio, invece di farsi carico dei problemi dei cittadini italiani, del sistema industriale, delle infrastrutture, della scuola e della ricerca, della cultura e del turismo, dello sviluppo in generale e di quello delle energie alternative, della sanità e dell'assistenza. Insomma di tutti quei problemi che, se portati a soluzione, possono permettere al nostro Paese di risollevarsi la testa.

Ma abbiamo anche lanciato un grande messaggio di speranza. Sì, speranza di poter invertire l'ordine di priorità di questo Paese. Per questo continueremo a batterci per riuscire ad affermare più giustizia, benessere per tutti, diritti, democrazia e convivenza civile e siamo convinti che ci riusciremo. La nostra speranza si estende all'esito delle elezioni amministrative, che mentre scriviamo sono ancora in corso, non ne conosciamo perciò l'esito, che ci auguriamo possa, soprattutto nella città di Milano, dare un segno di un netto cambiamento dirotta. ■ Segretario generale Spi Lombardia

Emergenza farmaci, il problema rimane

Soluzione "tampone" della Regione

L'intervento della Regione Lombardia, che ha deliberato la copertura – fino al 23 maggio – del *ticket occulto* imposto sui farmaci generici, ha "rattoppato" alla meglio l'ennesima decisione sbagliata del governo.

"La delibera è stata il frutto della forte mobilitazione del sindacato dei pensionati e della Cgil, che ha costretto la Regione ad intervenire seppur in ritardo rispetto a quanto fatto da altre Regioni come la Toscana", sottolinea il segretario regionale Spi Claudio Dossi.

Ma la questione rimane aperta, almeno per noi che stiamo andando in stampa alla metà di maggio. Se prima del 23 maggio non ci sarà un provvedimento del governo o un'ulteriore delibera di copertura da parte della Regione, i cittadini lombardi si ritroveranno a dover pagare la differenza di costo tra il farmaco generico e quanto garantito a copertura della spesa da parte del sistema sanitario nazionale.

Ma cerchiamo di capire in breve cosa è successo.

Alla fine di aprile l'Aifa (Agenzia per il farmaco) ha abbassato il valore dei rim-

borsi per i cosiddetti equivalenti dal 10 al 40 per cento per far risparmiare al sistema sanitario circa 600 milioni all'anno. Il problema è sorto perché a questo provvedimento non ha fatto seguito la riduzione di prezzo da parte di tutte le aziende produttrici e sui cittadini è ricaduto il peso di doversi accollare la differenza.

Dopo le proteste che si sono levate, persino da parte delle Regioni, il ministro della Salute, Ferruccio Fazio ha assicurato che la questione verrà risolta, ma ad oggi non c'è

alcuna novità.

"Questo primo risultato positivo non ci fa abbassare la guardia – continua Dossi – In questo momento di pesante crisi il governo è sempre più lontano dai bisogni delle persone, si appresta a futuri tagli sulle spese sociali. Stiamo seguendo questa vicenda legata ai farmaci generici per evitare questa nuova iniqua tassa sulla salute torni a colpire i cittadini, i problemi vanno affrontati seriamente e non con provvedimenti tampone e temporanei come questo". ■



Per una politica di accoglienza e solidarietà

C'è molta preoccupazione ma anche molta speranza per gli avvenimenti in corso in Nord Africa.

Preoccupazione perché continuano le brutali repressioni con centinaia di vittime in Libia e non solo, senza che la comunità internazionale e, soprattutto, l'Europa siano in grado di dare una ferma risposta a sostegno di quei popoli. Speranza per i tanti giovani e donne che si sono mobilitati con forza e determinazione per rivendicare il superamento di regimi autoritari e dittatoriali, per l'affermazione di sistemi democratici improntati alla giustizia sociale e al rispetto dei diritti umani e delle libertà individuali.

Anche il nostro paese dovrebbe, se non altro per motivi geografici, favorire e guidare un'azione concreta ed efficace per far sì che i pro-

cessi di transizione in atto in quei paesi sfocino con certezza in un sistema dove si affermi la democrazia e la libertà. Purtroppo così non è. Non solo il nostro Parlamento e Governo non si pongono il problema di essere protagonisti di questo processo in atto, ma per meri motivi elettoralistici, hanno gestito in modo indegno l'afflusso di profughi e migranti. Governo e, soprattutto,



Lega Nord, guidati da meschini calcoli politici, hanno posto le cause per le disumane condizioni a cui sono stati sottoposti i profughi, reclusi per settimane sull'isola di Lampedusa, senza nessuna compassione, quindi, per degli esseri umani scappati dalle guerre.

Di fronte al fenomeno della migrazione noi ribadiamo, insieme a molte forze politiche, associazioni umanitarie ed ecclesiastiche, la necessità di riaffermare una politica di accoglienza e solidarietà verso i profughi e i migranti, che garantisca dignità e aiuto alle persone, una politica d'integrazione capace di ridare senso alla convivenza pacifica e civile con persone che l'Italia non potrà fare a meno di accogliere, offrendo una seconda possibilità di vita nelle nostre fabbriche e nelle nostre comunità. ■ An. Bon.

Referendum... e comunque vado a votare SI

di Erica Ardentì

Bene (si fa per dire), ci stanno prendendo in giro per l'ennesima volta. Entro il 30 maggio Montecitorio deciderà sul decreto legge omnibus che contiene le norme che farebbero saltare il referendum sul **nucleare** e dove molto probabilmente ne saranno inserite altre che vanificherebbero quello sulla **privatizzazione dell'acqua**.

Questo lo dobbiamo ai sondaggi che indicavano che ben il 54% degli italiani si sarebbe recato a votare il 12 e 13 giugno per i referendum, *qualcuno* non ha potuto tollerare una vittoria dei **SI** e, quindi, si è affrettato a svuotare l'appuntamento referendario di due temi scottanti. Si depotenzia così anche il terzo referendum quello che vuole l'**abolizione del legittimo impedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei ministri a comparire in udienza penale**. E, qui, sorge un più che legittimo dubbio che l'obiettivo vero sia impedire l'abolizione di questa norma.

Del resto lo stesso Berlusconi ha dichiarato: "Se fossimo andati al referendum il nucleare non sarebbe stato possibile per anni. Abbiamo deciso di aspettare perché si tranquillizzino e ci sia poi un'opinione pubblica più consapevole della necessità di tornare al nucleare". Quindi, il tema è solo rimandato. A lui di quello che pensano gli italiani non gliene importa nulla.

Al momento di andare in stampa non sappiamo ancora cosa accadrà, siamo un po' rassegnati e immaginiamo che il 12 e 13 giugno non potremo esprimere la nostra volontà su nucleare e privatizzazione dell'acqua. Ma a maggior ragione, a questo punto, vi invitiamo ad andare a votare contro il legittimo impedimento, a mettere il vostro **SI** sulla scheda e far capire a quel *qualcuno* che siamo proprio stufi di essere presi in giro. ■

Trasporti: politiche vecchie, aumenti nuovi

Che fine faranno le "nostre agevolazioni"?

Brutti tempi per chi usa il trasporto pubblico! Nella dichiarazione dei redditi 2011 è stata cancellata la detrazione del 19 per cento del costo dell'abbonamento annuale. C'è la crisi e i lavoratori devono sobbarcarsene tutto il peso, oltre a viaggiare in condizioni di disagio crescente a causa di ritardi, affollamento, sporcizia. In aggiunta si registrano sempre nuovi aumenti.

Un più 10% dal 1° febbraio 2011 (12,39% sui treni) e un futuro aumento programmato per l'1 luglio 2011 del 10% legato ad obiettivi di miglioramento del servizio.

Il tutto a fronte di tagli del Governo al trasporto pubblico locale che in Lombardia per il 2011 sono stati di 82 milioni, con riduzione o soppressione di autobus urbani e soprattutto extraurbani. In sostanza: i tagli del Governo vengono recuperati con l'aumento delle tariffe e la riduzione dei servizi.

Bene ha fatto la Cgil lombarda a manifestare il proprio dissenso attraverso una diffusa informazione tra gli utenti e in particolare tra i pendolari.

L'altra questione che ci tocca più da vicino riguarda le tariffe agevolate tuttora in vigore che riguardano i pensionati, invalidi, deportati, ciechi, sordomuti, ecc. La Regione ha presentato una proposta di legge complessiva che disciplina il settore dei trasporti a livello regionale compreso il sistema tariffario, agevolazioni incluse.

È previsto un nuovo meccanismo/regolamento che prevede un passaggio di consultazione tra la Giunta e la Conferenza regionale del trasporto pubblico locale per stabilire e regolamentare le nuove tipologie di agevolazione. Possiamo solo interpretare dall'articolato di legge che le nuove agevolazioni - gratuite o ridotte, sotto forma di buoni o contributi - avranno un carattere differenziato in relazione alle categorie ed alle tipologie degli utenti beneficiari e avranno come riferimento la situazione economica e familiare dei richiedenti.

In sostanza, si intravede nelle intenzioni della Regione Lombardia una impostazione che indipendentemente dalle attuali tipologie e condizioni degli aventi diritto (pensionati, invalidi, ecc.) faccia riferimento anche al quoziente familiare tanto caro a Formigoni.

Staremo a vedere: i tempi di approvazione della proposta di legge lombarda sono previsti per fine 2011. Sarà compito nostro in sintonia con la Cgil regionale fare in modo che le nuove proposte e la loro filosofia non contrastino con le esigenze e le aspettative (anche nuove) che i pensionati, gli anziani, gli invalidi e categorie svantaggiate si aspettano. ■ Dom. Bon.

Inquilini: è arrivata la cedolare secca

Cosa è utile sapere

di Domenico Bonometti*

Dal 7 aprile è operativa la **cedolare secca**, la norma che introduce l'imposta sostitutiva sui redditi da locazione.

Chi riguarda

Il nuovo regime è **facoltativo**, riguarda solo i proprietari, le persone fisiche ed è limitata ai contratti in uso abitativo.

Nulla cambia per gli inquilini dal punto di vista economico se il proprietario opta per la cedolare: non cambia nulla fiscalmente, così come rimane invariato il canone contrattuale.

Se il proprietario opta per la cedolare non cambia nulla per l'inquilino a meno che non fossero di sua competenza alcune imposte che non dovrà più pagare: imposta di registro, di bollo, Istat, successivamente inglobate nel canone.

Le aliquote

Sono previste **due aliquote di tassazione**: 21% per contratti a mercato libero, 19% per canoni convenzionali concordati in base ad accordi tra le associazioni di inquilini e proprietari nei comuni ad alta intensità abitativa.

L'attuale tassazione Irpef è differenziata nei due casi: 85% del canone per i con-

tratti liberi, 59,5% per i canoni concordati.

Le modalità di opzione

Nella registrazione dei **nuovi contratti** di locazione la scelta della cedolare da parte del proprietario viene esercitata direttamente in fase di registrazione, inserendo nel contratto la rinuncia, da parte del proprietario, a chiedere aggiornamenti del canone, compresi quelli legati all'indice Istat dei prezzi al consumo.

Per i contratti già in corso, l'opzione per la cedolare do-

vrà essere comunicata all'inquilino da parte del locatore con una raccomandata, nella quale deve essere inserita la rinuncia ai vari adeguamenti del canone, mentre per i contratti già registrati non sarà possibile recuperare le imposte di bollo e di registro già versate dall'inquilino.

In assenza di questi requisiti il passaggio alla nuova opzione (cedolare) è da ritenersi fiscalmente nulla.

Contratti non regolamentari

Per i contratti in nero e irregolari il proprietario ha 60

giorni di tempo per registrare il contratto (fino al 6 giugno 2011). Chi non lo farà sarà obbligato a sottoscrivere un contratto con le seguenti caratteristiche: durata 4 anni + 4 e canone d'affitto non superiore al triplo della rendita catastale con aggiornamento Istat del 75% a partire dal secondo anno.

È opportuno che gli inquilini si accertino che il proprietario abbia adempiuto regolarmente alle nuove normative. In caso contrario l'inquilino ha la possibilità di provvede-

re autonomamente alla registrazione della locazione con conseguente applicazione di un canone con le norme previste dalla legge.

Il giudizio del sindacato

Il provvedimento va a favore dei proprietari più ricchi e di sicuro non produrrà una diminuzione dei canoni tale da calmierare un mercato sempre più insostenibile per un numero crescente di famiglie.

Come non ricordare, inoltre, il pesante taglio da parte del Governo del Fondo sostegno affitti (Fsa), passato dai 141 milioni di euro del 2010 ai 33 milioni di euro l'anno per il 2011 e 2012 e di 14 milioni (simbolici!) per il 2013.

Il venir meno dei vantaggi fiscali sui canoni concordati porterà i proprietari a scegliere i contratti a libero mercato, verranno così colpite le fasce di reddito medio-basse sia dei proprietari che degli inquilini (lavoratori e pensionati).

Oltre al danno anche la beffa: lo stato incasserà oltre un miliardo di euro in meno di Irpef (stima Cgil) a favore dei grandi proprietari di case. ■

*Segreteria Spi Lombardia



Roma 19 aprile, il presidio Spi in piazza Farnese

Invalidi civili: accertamenti e revisioni

*La rivoluzione informatica dell'Inps
sta creando molti rallentamenti*

La rivoluzione informatica dell'Inps non garantisce la tempestività, infatti per quanto riguarda la trasmissione della domanda di invalidità civile, i problemi sul rispetto dei tempi di riconoscimento previsti dalla legge, 120 giorni, sono ancora lontani dall'essere garantiti.

La procedura doveva permettere in automatico, all'atto della presentazione della domanda, di fissare gli appuntamenti per la visita. Ad oggi, sono ancora le Asl che li fissano e mentre per i malati oncologici il termine dei quindici giorni per la visita viene sufficientemente rispettato, per le altre casistiche i tempi sono molto più lunghi.

I tempi per la visita sono fissati in trenta giorni, che non vengono rispettati a causa di problemi tecnico-informatici fra Inps e Regione e della scelta dell'Inps di non far più partecipare - a partire da settembre/ottobre 2010 - alle commissioni Asl i propri medici. Si è, così, di fatto istituito un ulteriore doppio livello di controllo (locale e centrale) sui verbali con possibilità di ulteriore chiamata a visita. Ci è sembrato di cogliere in questa scelta dell'istituto la finalità di rallentare i tempi di liquidazione delle prestazioni per contenere la spesa 2010.

L'introduzione del silenzio-assenso

A seguito delle tante proteste da fine gennaio l'istituto ha rivisto questa posizione ritornando a far partecipare i pro-



pri medici alle commissioni Asl. Per sveltire le procedure ha anche introdotto il silenzio-assenso per la formazione della "definitività" dell'accertamento sanitario.

Il silenzio-assenso non si forma nei soli casi di "sospensiva dei verbali da parte del medico Inps per ragioni motivate". In tutti gli altri casi il silenzio-assenso si matura in 75 giorni (60 giorni a livello locale e 15 giorni Commissione centrale). Poiché il messaggio sul silenzio-assenso è stato fatto alla fine di gennaio, è accaduto che a fine aprile tutti i verbali giacenti alla data dell'emanazione e non sospesi, sono diventati di fatto definitivi. Gli interessati dovrebbero perciò ricevere nel mese di maggio le certificazioni e in caso di diritto alle prestazioni economico la richiesta di completamento delle informazioni.

I sindacati dei pensionati nel mese di aprile sono stati convocati dalla Regione Lombardia e l'assessorato competente ha cercato di scari-

care sull'Inps tutte le responsabilità dei ritardi.

Nel mese di marzo/aprile i cittadini, che avevano in atto una domanda di riconoscimento dell'invalidità, hanno ricevuto dal Presidente Formigoni una lettera di scuse per i disagi e i ritardi che si sono verificati, attribuendo gli inconvenienti ad una legge assunta a livello nazionale, senza coinvolgere le Regioni.

Il problema reale, che ha determinato questo disagio, è dovuto alle modalità di comunicazione tra Inps e Asl. I sistemi informatici dei due interlocutori non dialogano tra di loro e, a distanza di quasi un anno e mezzo, i problemi non sono ancora stati risolti. Le responsabilità sono invece sicuramente da condividere.

Le campagne di visite per revisione

Per quanto riguarda le campagne di visite per revisione, previste dalle diverse finanziarie, si deve constatare che la chiamata ha investito anche soggetti che non dovevano assolutamente essere chiamati in quanto affetti da patologie esonerate per legge dalla revisione. Come sempre però le campagne di massa, non ben congegnate per l'assenza di informazioni nelle banche dati degli istituti, hanno aggiunto ulteriori disagi ai già disagiati.

Auspichiamo che le problematiche informatiche sopra evidenziate vengano colmate e che il completamento delle banche dati permettano in futuro di evitare tali situazioni di disagio. ■

Pensionati ex Ipost: passaggio competenze a Inps

I pensionati ex-Ipost dovrebbero aver ricevuto, come tutte gli altri pensionati titolari di pensioni Inps, entro il mese di marzo, il "bustone" contenente la Cud 2010, e eventualmente il modello Detr e Red. Questi ultimi due modelli come ormai consuetudine dovranno essere compilati e restituiti attraverso i Caf.

Per quanto riguarda il pagamento delle pensioni ex-Ipost, l'Inps, in un incontro nazionale con i sindacati dei pensionati e i patronati, ha sottolineato il fatto che non vi è ragione di mantenere due flussi di pagamento distinti e che l'obiettivo, pertanto, è quello di portare al 1° di ogni mese l'accredito della pensione. Nel frattempo, i pensionati interessati continuano a ricevere la comunicazione mensile dettagliata dell'accredito della loro pensione con valuta 20 di ogni mese.

L'Istituto, con propri messaggi interni, ha dato direttive alle proprie sedi di prendere in carico tutte le domande presentate direttamente all'Inps e di trasmetterle alla sede dell'ex-Ipost. È stata creata, inoltre, un'apposita casella di posta elettronica alla quale dovranno essere inviati eventuali quesiti e solleciti. L'Istituto, poi ha fatto presente che è sua intenzione creare un apposito polo su Roma Eur per la gestione di tutta l'attività afferente all'ex-Ipost.

Per quanto riguarda la modulistica, l'istituto ha dichiarato che è possibile utilizzare quella già predisposta dall'Inps, ad eccezione di quella inerente la pensione privilegiata e di inabilità; per quest'ultime sarà predisposto un apposito modello.

Il sito dell'ex-Ipost, come già compare nella pagina principale, entro breve tempo non sarà più accessibile e le informazioni che riguardano la gestione saranno accessibili direttamente dal sito dell'Inps.

Si è in attesa dell'emanazione da parte dell'Inps di un'apposita circolare di chiarimenti sia sulla normativa che sulla modulistica ex-Ipost.

Per quanto riguarda invece la mutualità, l'assistenza e il credito tuttora in essere e di competenza ex Ipost, è in programma un nuovo incontro. Sarà anche discusso il mantenimento della possibilità in essere di riscossione della pensione presso un qualsiasi sportello delle poste. ■

Modelli Red 2011 ricordate che...

di Francesco Pendeggia

Anche quest'anno i pensionati hanno ricevuto da parte dell'Inps una comunicazione con la quale vengono invitati a dichiarare tutti i dati reddituali necessari alle verifiche di legge per provvedere al recupero di quanto eventualmente pagato in eccesso. Pertanto nella dichiarazione Red 2011 andranno indicati esclusivamente i redditi percepiti nel 2010 e non i redditi di anni precedenti. In linea di massima è tenuto ad inviare il modello Red chi presenta la dichiarazione dei redditi e possiede anche redditi non indicati in 730 o Unico 2011 (redditi esenti o esclusi dalla dichiarazione), chi è esonerato dalla stessa presentazione dei redditi e chi non ha alcun reddito escluso la pensione.

Si ricorda che per il diritto alla percezione di alcune prestazioni legate al reddito, come ad esempio l'integrazione al trattamento minimo e l'assegno al nucleo, sono rilevanti non solo i redditi posseduti dal titolare ma anche quelli posseduti dal coniuge e dai figli del titolare stesso. Per una adeguata gestione e analisi dei redditi che determinano l'obbligo alla presentazione del Red 2011, e per la trasmissione telematica all'Inps di tali dichiarazioni, i pensionati interessati possono rivolgersi al Caaf Cgil entro il 30 giugno, come indicato nella comunicazione ricevuta dall'ente. Solo in alcuni casi, la legge stabilisce che i dati reddituali richiesti vengano forniti all'Inps direttamente dalle amministrazioni finanziarie e pubbliche. ■

Pensioni: il dettaglio dei pagamenti non più attraverso banche e poste

Nella lettera di accompagnamento al Modello Cud 2011 l'Inps comunica ai pensionati che "a partire dai prossimi mesi il dettaglio dei pagamenti delle rate di pensione non sarà più inviato attraverso gli uffici pagatori di poste e banche". Per avere la distinta del pagamento della prestazione bisognerà accedere ai servizi online dell'istituto per il tramite del Pin (numero identificativo personale) o richiedendolo al numero verde dell'istituto 803.164.

Nella lettera non è indicata esattamente la data dalla quale si passerà a questa nuova modalità di attestazione degli importi mensilmente erogati. Lo Spi ha richiesto all'Inps la precisazione della data e si è in attesa di chiarimenti.

Si ricorda però che nel modello OBisM sono contenuti i dati delle mensilità pensionistiche dalle quali, già ad inizio anno, sono individuate variazioni (esempio modifica dell'importo delle maggiorazioni sociali per compimento dell'età, etc).

Qualora una mensilità di pensione subisca variazioni non preventivamente indicate sul Modello OBisM o con apposita diversa comunicazione preventiva gli interessati potranno utilizzare tali modalità per avere la distinta di pagamento. ■

2000 km di corsa per i bambini ucraini

Anche lo Spi con la staffetta della solidarietà Lecco-Chernobyl

Da anni la società Sev Valmadrera è impegnata a supportare il progetto **Adotta una corsa in Africa**; ora, senza dimenticarci dei nostri amici africani, alcuni di noi si sono impegnati personalmente in un progetto di accoglienza terapeutica di bambini ucraini provenienti dalla regione di Chernigov, una delle zone più contaminate dell'Ucraina colpita dal disastro nucleare di Chernobyl. Questo impegno ci ha fatto conoscere una realtà a noi sconosciuta e il nostro cuore li si è fermato i volti dei nostri bambini ci hanno spinto a pensare come poter dar loro un aiuto. "Perché non andiamo di corsa da Lecco fino

Chernobyl, così potremmo far parlare di noi e lanciare un messaggio": da una battuta fatta quasi scherzando è nata in noi, con il tempo, la convinzione che si poteva fare. **Cosa vogliamo realizzare?**

Col sostegno di Spi Lecco e Lombardia e in collaborazione con il gruppo Pro Infanzia dell'Associazione Les Cultures di Lecco e il Detsckij Fond di Chernigov vogliamo sostenere il progetto per la ristrutturazione di una palestra nella scuola di questa città dove studiano seicento allievi, molti dei quali orfani o provenienti

da famiglie bisognose colpite dal disastro nucleare di Chernobyl. La staffetta partirà da Lecco per raggiungere Chernobyl percorrendo più di 2000 chilometri attraverso Italia, Slovenia, Ungheria e Ucraina. La partenza è prevista per sabato 30 luglio alle ore 10 da Piazza Cermenati a Lecco e per quel giorno abbiamo organizzato una camminata non competitiva di dieci chilometri aperta a tutti dove chi vorrà con un contributo libero potrà accompagnarci per i primi chilometri. ■

Segui il nostro viaggio sul sito <http://staffettaleccochnernobyl.wordpress.com>



Giochi Liberetà pronti per le finali

E poi un impedibile "Vamos a bailar" in ottobre

Un settembre ricco di appuntamenti e di possibilità di passare dei giorni di vacanza in piacevole compagnia sia ai monti che ... al mare!

Per chi ama la montagna c'è la possibilità di partecipare ai **Giochi di Liberetà**, che giungono quest'anno alla loro XVII edizione, e si terranno **dal 13 al 16 settembre a Bormio**. Oltre alle finali delle gare di Bocce, Carte, Ballo e alle mostre legate alla Pittura, Fotografia, Poesia e, grande novità di quest'anno, alla Lettera. Un momento di particolare importanza l'avrà l'iniziativa con una mostra per ricordare il 150° dell'Unità d'Italia. Inoltre, le finali di Bormio vedranno una presenza delle associazioni dei diversamente abili molto più nutrita di quella vista negli ultimi due anni. Ma dei Giochi avremo modo di parlare più estesamente nel prossimo numero di Spi Insieme.

L'altra grande opportunità per un ultimo scampolo di vacanza è offerta dal **"Vamos a Bailar" dal 16 al 23 ottobre a Opatija, in Croazia**. Un'occasione unica non solo per un piacevole soggiorno in una bella località di mare e per le interessanti escursioni previste a Fiume, Postumia, Trieste, Lipica, Buzet, ma soprattutto per gli appassionati che vogliono imparare o affinare le proprie capacità di ballerini. È prevista, infatti, la scuola di ballo con maestro tutti i pomeriggi e serate danzanti con l'orchestra di **Michele Rodella**, che culmineranno nel Gran galà di sabato 22 settembre. Che aspettate a venire?

Per tutte le ulteriori informazioni potete chiamare lo 02.28858336 oppure inviare una e-mail a sara.petrachi@cgil.lombardia.it ■

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2011

Tour Parigi e Normandia

Dal 18 al 24 giugno
Euro 1095*

Spagna

Tour e soggiorno mare

Dal 4 al 18 settembre
Euro 1390*

Tour della Cina

Dal 2 al 12 settembre
Euro 1870*
+ tasse aeroportuali e visto

Giochi di Liberetà a Bormio

Dal 13 al 16 settembre
Euro 250*

Opatija (Croazia)

Hotel Imperial***

Speciale "Vamos a bailar"

Tutti i giorni scuola di ballo e serate danzanti con l'orchestra di **Michele Rodella**

Dal 16 al 23 ottobre
Euro 430*

SPECIALE 3 settimane al prezzo di 2

Ibiza I Club Invisa Cala Verde***

Dal 17 settembre all'8 ottobre **Euro 950***

Maiorca Sea Club Punta Reina****

Dal 18 settembre al 9 ottobre **Euro 940***

Rodi (Grecia) Volando Club Kiotary Bay***

Dal 18 settembre al 9 ottobre **Euro 960***



I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:



Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46
20122 Milano
Tel. 025456148 - Fax 0254466782
gruppi@etlisind.it

Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - 20025 Legnano
Tel. 0331599664 - Fax 0331458406
agenzialegnano@etlisind.it

Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - 22100 Como
Tel. 031267679 - Fax 0313308757
agenziacomo@etlisind.it

Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - 25126 Brescia
Tel. 0303729258 - Fax 0303729259
agenziabrescia@etlisind.it



Via Pettrini, 14 - Sondrio
Tel. 0342210091 - Fax 0342541313



Agenzia Viaggi e Turismo Bergamo
Via del Nastro Azzurro 1/A-24122 Bergamo
Tel. 035218325 - Fax 035248062



Etlvi Viaggi Varese srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Tel. 0332813172 - Fax 0332817147



Terralta Viaggi e Turismo
Val.fra.daz.srl
Via Roma, 135 Bormio (So)
Tel. 0342.911689 - Fax 0342.919700



Val.fra.daz.srl
Via Besonda, 11 - Lecco
Tel. 0341488250/204 - Fax 0341286109

Se vuoi notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:

i Viaggi



Spi Cgil Lombardia
via dei Transiti, 21
20127 Milano

Oppure, puoi contattare direttamente: Sara
Tel. 02.28858336

O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

La Costituzione e il lavoro

di Franco Guindani

Chi ha provato l'umiliazione di perdere il lavoro, e oggi sono tanti, chi ha bussato a troppe porte, presentato tante domande e viste andar deluse tante attese, chi ha aspettato con ansia il rinnovo di un contratto precario, ecco costoro possono capire appieno il significato dell'impegno che i Costituenti hanno voluto affermare negli articoli della Costituzione che si riferiscono al lavoro.

"L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro", il lavoro messo a fondamento dello Stato, di uno Stato che riconosce ad ognuno il bisogno primario di una occupazione che gli consenta l'esercizio di tutte le libertà che, come vedremo, saranno indicate negli articoli successivi.

Perché senza lavoro non c'è guadagno e senza guadagno non c'è famiglia, non c'è casa, non c'è avvenire, e ancora di più si rischia di perdere la dignità.

Oggi tanti, troppi stanno soffrendo l'umiliazione, lo ripeto sì l'umiliazione, di perdere il lavoro, magari perché il padrone trasferisce la sua impresa in altre parti del mondo dove guadagnerà di più potendo ancora approfittare della povertà di altri, o perché, precario pubblico, lo stato deve tagliare, non importa dove e non importa come, senza poi dimostrarci come questi risparmi vadano a migliorare altre situazioni di crisi, e sarebbe già una consolazione.

È una crisi mondiale, oggi dicono, ma questa crisi da dove viene se non dall'ingordigia di chi già ricco ha voluto arricchire ancora di più, il che sarebbe anche legittimo se non si ricorresse troppo spesso alla speculazione, allo sfruttamento e all'imbroglio.

"L'Italia è una repubblica fondata sul lavoro" e allora non si capisce perché questo tema, quello del lavoro, non sia al primo posto nell'impegno e nell'azione del governo.

E questo nonostante l'articolo 4 reciti:

"La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società."

Capite? La Repubblica non solo riconosce il diritto ad una occupazione, ma si impegna anche a promuoverlo, a darsi da fare affinché tutti possano godere di questo diritto.

La seconda parte dell'articolo è molto chiara: tutti, nessuno escluso, hanno il dovere di lavorare perché solo con il lavoro di ognuno si garantisce il progresso della società e l'avvenire delle nuove generazioni.

Non vediamo questo impegno da parte di chi ci governa, anzi il lavoro sembra l'ultimo dei loro pensieri. Non si capisce neppure come ci si possa preoccupare di altro quando la disoccupazione giovanile tocca il trenta per cento a livello nazionale, quando con il precariato si sfruttano le nuove generazioni invece di aiutarle a crescere, attraverso un lavoro sicuro, come persone e come cittadini. Quale futuro attende una società di questo tipo?

C'è la crisi, è la giustificazione, e poi abbiamo messo i sodi per la cassa integrazione.

Ci mancherebbe anche che non l'avessero fatto. E provate voi a vivere con uno stipendio da cassaintegrato! Mi arrabbio quando penso a queste ingiustizie che si riducono poi ad una sola: la mancanza di rispetto per gli altri. Nonostante ci si riempia la bocca di radici cristiane e di difesa dei principi cristiani, si dimentica che il primo comandamento è proprio quello di amare, di andare incontro all'altro e in special modo a chi più ha bisogno. Non pretendiamo l'amore, ma rifiutiamo l'elemosina e chiediamo con forza il rispetto dei nostri diritti così come i nostri padri li hanno saputi ben esprimere nella Costituzione. ■

La nostra lunga Festa del 1° Maggio

di Rita Brambini*

A Crema da ormai quindici anni per dare risalto al 1° maggio organizziamo una festa che si articola su più giorni. Quest'anno la segreteria di Crema ha deciso di dare carattere provinciale all'iniziativa, perciò dal 29 aprile al 2 maggio i compagni e le compagne hanno tirato su la festa al potere Ombrianello a Crema. Il programma si è concluso sabato 7 maggio con un incontro presso la Camera del Lavoro di Crema con la giornalista **Maria Luisa Busi** in occasione della presentazione del suo libro *Brutte notizie*.

Abbiamo lavorato, faticato, ma anche mangiato, brindato,

ballato e cantato per celebrare insieme la festa dei lavoratori e, come conclusione, la mattina del 2 maggio abbiamo riunito tutte le categorie per un attivo provinciale.

All'attivo erano presenti almeno cento tra delegati e funzionari e ci siamo dati la carica in vista dello sciopero generale del 6 maggio. Durante l'attivo abbiamo, tra gli altri argomenti, approfondito i temi dei prossimi referendum del 12 e 13 giugno, con il contributo in particolare del Comitato per l'acqua pubblica.

La Cgil sostiene il **SI** ai referendum a favore dell'acqua

pubblica e per contrastare il piano del Governo che vuole riportare il nucleare in Italia. Non è possibile immaginare che anche sull'acqua debbano valere le leggi del mercato, così come è ingiusto fare profitto su di essa.

Quanto al nucleare, mentre tutta l'Europa ragiona sull'opportunità di andare avanti su questa rischiosa fonte energetica, in Italia il Governo applichi una moratoria che è un evidente espediente per non parlarne ora, all'indomani di Fukushima, e depotenziare così i referendum. Per la Cgil è necessario puntare sul risparmio energetico, sulle nuove fonti, e contrastare la decisione governativa di modificare gli incentivi per le rinnovabili.

In veste di nuova responsabile della Camera del Lavoro di Crema, ringrazio tantissimo per l'apporto dato dai compagni e le compagne dello Spi che con il loro entusiasmo, solidità, affidabilità e, aggiungo, instancabilità, mi hanno permesso di tracciare un bilancio molto positivo, riuscendo così nell'intento di dare risalto, visibilità e importanza alla nostra bella Festa. ■

*Segreteria Camera del lavoro Cremona



Libere!

... ed è ancora 8 marzo a Piadena

di Eli Lazzari

Domenica 3 aprile presso il teatro Cecilia Gallerani di San Giovanni in Croce, organizzata dalla lega Spi di Piadena, si è tenuta l'ultima delle manifestazioni provinciali previste per le celebrazioni dell'8 marzo.

Durante il corso dell'iniziativa è stato proiettato il video **Libere**, una breve pièce teatrale che, attraverso il dialogo fra due donne – una più giovane, una meno – descrive il percorso delle conquiste femminili nel secolo scorso e del grande cambiamento culturale da loro prodotto, con le sue accelerazioni e le sue battute d'arresto. La conclusione del confronto fra le due donne esprime la necessità riprendere, con una saldatura generazionale che ridia forza al movimento delle donne, il cammino la cui interruzione, a partire dagli anni '80, ha permesso arretramenti e messe in discussione di diritti che si pensava conquistati una volta per tutte.

La manifestazione si è conclusa con una suggestiva, rassegna di canti popolari dal Risorgimento alla Resistenza, interpretati dalle voci femminili dei gruppi corali **Gruppo padano** e **I giorni cantati**. ■



Stressati e felici?

(Sintesi, a cura di Eli Lazzari, di articoli apparsi su Internet e su *Liberetà*)

Uno studio effettuato da due ricercatrici universitarie di Madrid, in Spagna, ha individuato dei lavoratori di tipo nuovo. Per ottenere il lavoro non devono fare concorsi o presentare un curriculum aggiornato: gli basta "tenere famiglia", accettare con il sorriso sulle labbra ritmi da stakanovisti, senza orari, né ferie, né retribuzione, mostrarsi disponibili e disciplinati, caratterizzati da un "ineccepibile senso del dovere, da uno smisurato attaccamento ai propri cari". Stiamo parlando di vice-genitori, di balie a tempo pieno, in una parola di nonni.

Secondo la ricerca spagnola, che ha vinto il premio della fondazione Caja Madrid, "la professione di un individuo attempato e sotto stress che accudisce regolarmente, e non sempre volontariamente, per una media di sette ore al giorno, uno o più minori, generalmente scatenati, soprattutto durante le vacanze scolastiche" è ormai da considerare una professione altamente usurante, più che una posizione di riguardo nell'albero genealogico. "I casi più tipici sono quelli delle nonne impegnate sul doppio fronte di un marito e un nipotino, entrambi bisognosi di cure e attenzioni. Ma di rifiutare aiuto ai figli non se ne parla proprio, anzi i sensi di colpa esplodono alla sola idea di mettere in discussione la loro disponibilità per i bambini. Per la generazione dei nonni, la famiglia è al primo posto, più importante anche della salute e della sicurezza economica. E per quanto consapevoli che il compito possa superare le loro forze, i patriarchi stakanovisti stringono i denti e resistono nell'occuparsi delle piccole pesti, anche se ciò comporta la fatica di ricominciare daccapo con il ruolo di educatori, per il quale non è prevista età pensionabile". Nove su dieci si dicono felici.

Meno rassicurante invece l'esito di una analoga ricerca condotta presso l'University of California che ha riscontrato che il rischio di depressione fra i nonni impegnati ad assistere i nipotini è quasi il doppio rispetto ai nonni "a spasso". "È il sentimento di essere rimasti intrappolati in un ruolo non desiderato a causare la maggior probabilità di sviluppare un disturbo depressivo" recita la ricerca americana.

Chissà cosa ne pensano i nonni italiani, sulla cui disponibilità affettuosa e gratuita le Istituzioni scaricano la scarsità dei servizi per la primissima infanzia. ■



Buona pensione, Bruna!!!

Dopo quarant'anni di attività presso la nostra Camera del Lavoro di Cremona, di cui più della metà trascorsi allo Spi, con il scorso 30 aprile per **Bruna Uberti** è giunto il momento tanto atteso e un po' temuto della pensione. Atteso per comprensibili ragioni: la libertà del proprio tempo, i nipoti, la possibilità di coltivare interessi e di dedicarsi ad attività "altre" rispetto al lavoro; temuto per il distacco da un luogo di relazioni amicali e di impegno politico.

Legata alla Cgil da un sentimento forte di appartenenza, Bruna ha sempre profuso nel suo lavoro sia la mente sia il cuore e ci ha regalato lealtà, intelligenza, competenza e capacità organizzativa. Per i funzionari dello Spi e della Camera del Lavoro, per tutti i segretari di lega e per le colleghe era un punto di riferimento sicuro, una "compagna" come si suol dire fra noi per intendere una persona di cui fidarsi e cui affidarsi. Ci mancherà, ma ugualmente e sinceramente le auguriamo con affetto "buona pensione"! ■

La segreteria Spi

Soncino, inaugurata una nuova sede

Sabato 30 aprile a Soncino, in via IV novembre 24, è stata inaugurata la nuova sede della locale Camera del Lavoro alla presenza di **Anna Bonanomi**, segretario generale Spi regionale e di **Mimmo Palmieri**, segretario generale Cgil provinciale.

Dopo il saluto del Sindaco di Soncino, Bonanomi e Palmieri rivolgendosi ai numerosi intervenuti hanno sottolineato l'importanza delle strutture decentrate per la loro funzione di presidio del territorio e di tutela dei lavoratori e dei pensionati. Cogliamo l'occasione per augurare buon lavoro nella nuova sede ai compagni della lega di Soncino, a cominciare dal segretario Gianni Tacca. ■



Riflettendo sul 1° Maggio

di Gino Felisari

"Le feste sono tante..." verrebbe voglia di canticchiare allegramente, parafrasando un popolarissimo spot pubblicitario cremonese. Per carità non certo milioni, ma in numero sicuramente apprezzabile e apprezzato, dagli studenti in primis e, perché no, anche dai lavoratori. Per questi ultimi, tra i quali mi metto anch'io, una delle ragioni del gradimento delle giornate festive era quella... di poter lavorare!!, perché le maggiorazioni economiche erano notevoli e si coglieva l'occasione di poter arrotondare lo stipendio. Ora che sono pensionato e non ho più niente da arrotondare – nonostante l'incessante, ma puntualmente disatteso diluvio di promesse del nostro rais signor B. – c'è più tempo e voglia per fare alcune riflessioni.

Certo tutte le feste sono importanti e celebrano qualcosa, ma la gran parte di esse celebra avvenimenti che interessano solo una parte dell'umanità.

Fra tante ce n'è una che ci è particolarmente cara, la sola che si potrebbe definire universale, quella del 1° Maggio, la festa dei lavoratori che accomuna miliardi di essere umani nel nome del lavoro perché questo sia sinonimo di dignità, cultura, sviluppo e benessere. Il 1° Maggio ogni anno ci ricorda l'impegno del movimento sindacale e i traguardi raggiunti dai lavoratori in campo economico e sociale, anche se purtroppo non in misura uguale in tutti i tempi e in tutti i paesi.

Ultimamente un separatista doc., autore della famosa legge elettorale autodefini-

ta più o meno una porcata, dalla sua comoda e dorata sedia romana ha affermato, tanto per non smentirsi, che lui questa festa la abolirebbe. Bene ha fatto la nostra segretaria generale a fargli presente che solo nelle più famigerate dittature non si è potuto, e tuttora non si può, festeggiare il 1° Maggio.

In merito poi alle ultime polemiche sull'apertura o meno degli esercizi commerciali durante la giornata del 1° Maggio sono altrettanto del tutto condivisibili le parole di Carla Cantone: "Chi si sente innovativo sostenendo che il 1° Maggio è un giorno come gli altri non è moderno, è solo un opportunisto senza memoria che vuole riportarci indietro in un tempo che pensavamo non dovesse ripresentarsi." ■

1° maggio nasce il 20 luglio 1889, a Parigi.

A lanciare l'idea è il congresso della Seconda Internazionale, riunito in quei giorni nella capitale francese: "Una grande manifestazione sarà organizzata per una data stabilita, in modo che simultaneamente in tutti i paesi e in tutte le città, nello stesso giorno, i lavoratori chiederanno alle pubbliche autorità di ridurre per legge la giornata lavorativa a otto ore e di mandare ad effetto le altre risoluzioni del Congresso di Parigi".

Poi, quando si passa a decidere sulla data, la scelta cade sul 1° maggio. Una scelta simbolica: tre anni prima infatti, il 1° maggio 1886, una grande manifestazione operaia svoltasi a Chicago, era stata repressa nel sangue.

In Italia la festività fu soppressa durante il ventennio fascista – che preferì festeggiare una autarchica Festa del lavoro italiano il 21 aprile, in coincidenza con il natale di Roma, ma fu ripristinata subito dopo la fine del conflitto mondiale, nel 1945.

La festa del lavoro è oggi riconosciuta in molte nazioni del mondo, ma non in tutte.